

o/1 io a Messina trova la della Madonna

oda un paio la morte. Ca- ore prolifico ibi i versanti Il primo, se- > imprese del atore Italo A- pre preferito te corretto ntro gialli in giustamente, gua a un in- lizzante, per > comunica- >ctive story. ante, quello orico (e non

giallista» i inventa albanò on Scott illo sfondo i degna > pittore

Virginia, del gua può an- aprirsi al dia- nazione farsi sa, come in co ora in li- i dopo il set- randà (2002) ra bella sug- ra prostituta alena Afella, iscattarsi so- i da giovane vaggio, pre- lla Madonna

nell'«Adorazione dei pastori». I trucchi sono da romanzo storico come si conviene, ma di callidità contemporanea. L'escamotage dei documenti ritrovati in una masseria marsalese da Giovanni Alogna, che è poi il narratore della vicenda (più verosimile che autentica, come confessa nell'«Introibo»), affidata a un manoscritto, che sarà però Cacopardo a pubblicare. Una folla di personaggi di cui s'allessisce l'indice dei nomi, anche importanti: come Galilei o papa Pio V. Per non dire della colta postfazione di Paola Caretta. Senza rinunciare a nessun colpo di scena, come il testamento a sorpresa di don Albino Lo Judice, da consumato scrittore d'appendice: giocando così non solo col rigoroso Manzoni e il venturoso Scott, ma anche col Luigi Natoli dei *Beati Paoli*. E divertendosi – divertendoci – a interpretare le tele di Caravaggio attraverso gli occhi di Maddalena, dentro una caravaggesca e bellissima Messina e il suo circondario, prima che tre furiosi terremoti non la cancellino, quando era ancora «una delle dieci città più grandi d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Cacopardo

MADDALENA

Femmina di locanda

Betelgeuse

Pagine 234. Euro 14,00



Romanzo/2 In due sull'isola dell'eclissi a caccia della luce dell'anima

FULVIO PANZERI

Ritorna un grande scrittore italiano, autore di *Il pantaréi* (pubblicato da un piccolo editore nel 1985) che pur se poco conosciuto resta uno degli esiti migliori di quella stagione letteraria. L'autore è Ezio Sinigaglia (Milano 1948), che ha sempre lavorato in ambiti vicini alla scrittura, ad esempio come traduttore – ricordiamo la versione di *Leviatano* di Julien Green pubblicata lo scorso anno nel volume *Viaggiatore in terra*. Sebbene il suo primo libro abbia ottenuto lusinghieri riconoscimenti critici da parte di Silvana Ottieri, Vittorio Sereni e Giuliano Gramigna, l'autore non ha pubblicato più nulla fino a questo sorprendente romanzo breve, senz'altro uno dei casi letterari della nuova annata; un libro che riporta dal punto di vista stilistico il tema della scrittura al centro della nostra narrativa, che preferisce scritture più semplici e omologate. Sinigaglia invece dimostra come si possa scrivere ancora un romanzo che affonda dentro la densità dell'anima umana, mettendola a nudo e scoprendola piano piano, attraverso un viaggio che diventa rivelatore, non tanto nel chiarire il mistero di ogni esistenza, ma nella ritrovata consapevolezza di aver più chiare le domande che increspano la possibilità di vedere in se stessi, di leggere le lezioni del passato e quelle di un futuro, se non da costruire, almeno da figurare in sé, attraverso una diversa lucidità. Lo fa attraverso una scrittura che si addensa intorno a un silenzio quasi metafisico, sottolineato da percorsi dello sguardo che rimandano a una prosa poetica consapevole, ma lascia spazio anche a tempi in cui l'ironia prende il sopravvento; soprattutto là dove usa un parlato dalle inflessioni comiche: in questo senso va ricordato l'incontro, fondamentale nella nar-

A 70 anni l'architetto triestino Akron compie un viaggio verso l'oscurità per cogliere un chiarimento sul suo passato. E incontra la vedova Mrs. Wilson...

razione, con la vedova americana Mrs. Wilson. Il protagonista è un architetto triestino, Eugenio Akron, che come regalo anticipato per i suoi settant'anni decide di compiere un viaggio su una sperduta e quasi visionaria isola nordica per assistere a un'eclissi totale di Sole, preannunciata per il giorno dell'equinozio di primavera. Non è certamente solo una questione di vacanza, bensì una precisa volontà annunciata già dall'incipit del romanzo: «Il suo progetto puntava dritto all'oscurità per cogliervi una luce. Era inesplicabile a lui stesso. Eppure era il progetto più forte e preciso che avesse mai formulato nella sua vita». L'incontro con Mrs. Wilson, anche lei sull'isola insieme a molti altri per godere dell'eclissi, inconsapevolmente riapre nell'anima dell'architetto la possibilità di tornare a un passato segnato da un avvenimento misterioso e doloroso dopo il quale lui non è mai riuscito, pur cercando di rimuovere, a trovare pace: la morte di Ben, amico fraterno di gioventù, morte della quale si sente in qualche modo responsabile. Sinigaglia dimostra la sua forza di narratore nel mettere in scena i movimenti di una coscienza, la ricerca della «do-

manda perfetta», quella che «penetrante e temprata come una punta d'acciaio» avrebbe potuto rivelare la risposta a tutte le domande possibili, «rimbalzando a lui come un raggio dallo specchio del mare». Così il narratore agisce nel silenzio mettendo in scena il desiderio, senza semplificare su questo viaggio di ricerca che intravede nell'infinità del cielo il senso ultimo dell'uomo e del suo destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ezio Sinigaglia

ECLISSI

Nutrimenti. Pagine 112. Euro 15,00

il giovane Filippo. Si potrebbe dire che tutto il romanzo ruoti intorno a storie di uomini e di donne, con una narrazione gestita con sapienza da cui è difficile staccarsi, in cui ci si immerge, complice uno stile che, pur con tocchi manzoniani, non trascurava quella secchezza e sintesi tipica dei grandi autori toscani del '900. Storie di uomini e donne che, concatenandosi, in un rimando continuo dall'uno all'altro, accompagnano il lettore per lunga parte del Novecento fino all'epilogo, l'8 settembre 1943.

Romanzo dominato dalla bellezza: quella di mirabili invenzioni (i due cervelli di Filippo e la sua celeste follia, la lunga testa azzurra del figlio di Adele, le cariche elettriche) e quella di immagini: dal «vino profumato di viole» a quelle assolate della Sicilia. Anche le vicende storiche e politiche che sottendono la narrazione sono guardate attraverso la lente distaccata del saggio, dell'uomo di scienza (Cesaretti era stato caporedattore dell'*Enciclopedia delle Scienze* per Mondadori) che, mai rancoroso, possiede grazia, leggerezza. Il romanzo è attraversato da una sorta di realismo magico come racchiusi in un alone d'incanto risultano i personaggi. Luoghi reali e persone vere (il cenacolo degli amici lucchesi) passano così attraverso una trasposizione letteraria che, trascendendoli, li immortala. La casa sotto le mura di Virginia e Lorenzo dell'incipit torna, in un'idea di circolarità, nello struggente finale con i due coniugi a letto. Un *explicit* da cui si riemerge a fatica e con quel senso di solitudine che si prova quando si finisce la lettura di un libro vero. Montale, apprezzando *I pipistrelli*, opera prima di Cesaretti, «che si fa leggere» e per il ritmo narrativo, così nel 1957 terminava la sua entusiasta recensione sul *Corriere*: «Resta a vedere se avrà un seguito, e quale». Non poteva esserci risposta migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gino Cesaretti

LUCIDO E BUIO

Bolis. Pagine 276. Euro 18,00

